

Le beatitudini

Il mattino era appena una stria quasi invisibile, ancora perduta nell'orizzonte. E un silenzio intorno, rotto in sfumatura soltanto dal rumore di sonno della turba che dormiva nella piccola valle. La gente, uomini, donne e bimbi, tutti come bimbi, che avevano seguito Gesù.

Sull'altura, sotto un cedro che profumava la notte tiepida, Gesù ascoltava sul volto la prima carezza della chiarezza d'alba, ed ebbe un brivido, un moto umano di stanchezza e di sofferenza: i rumori che salivano sempre più vivi e frequenti dalla valle, gli ridarono serenità e una freschezza quasi infantile. S'incamminò lentamente verso il luogo poco discosto dove dormiva Pietro con gli altri Apostoli: gli toccò la spalla e Pietro fu subito, d'un balzo, in piedi.

«Maestro!»
«No, Pietro: nessun orecchio da staccare con taglio netto; né galli che cantano se non per questo mattino di beatitudine. Solo che voi dovete dare l'esempio: tra la gente che ci ha seguito, la notte già scopre gli occhi alla luce che il Padre mio ha donato agli uomini...»

«Una parabola, Maestro?»
«No, Pietro — e sorride — va, ora, tra la gente».

L'accampamento s'era intanto risvegliato completamente e Pietro girava tra i crocchi, raccomandando di non fare tanto rumore: non perché il Maestro stava dormendo, ma, più importante, era in meditazione; meditava sempre. Lui: sempre era in colloquio con l'inconoscibile.

Un bimbo, subito imitato da altri disse alla madre che aveva fame: le donne guardarono, senza parlare Pietro, che distolse lo sguardo imbarazzato.

«Incredibile — pensava risalendo la breve ripa che portava al luogo dove Gesù stava meditando — incredibile come sia facile per questa gente profanare con desideri assurdi la promessa che ha fatto loro il Maestro di parlare, di dire loro parole di vita».

Per Pietro l'attesa della parola di Gesù era un sospiro soprannaturale che si doveva sentire nell'aria: e i bimbi dovevano aspettare quelle parole come una musica dolcissima, i grandi come il più completo degli alimenti.

Per le parole di Gesù, Pietro aveva lasciato la casa in riva al lago, e la barca e le reti che fremevano luccicando, quando il pesce rimaneva preso: era tanto buono e indulgente Gesù, con lui, da perdonargli tutte le bizzarrie di uomo impulsivo.

Sembrava che Gesù non volesse mai dargli motivo di rimpiangere la decisione che aveva preso: il ricordo del lago, della sua donna, era, nei momenti di solitudine, pieno di pericolosa nostalgia.

Disse Pietro a Gesù:
«Maestro, la turba già aspetta impaziente: il giorno è già alto...».

«Gesù, ancora una volta sorride:
«Ha mangiato quella gente, gamane?»

«Sono due giorni che ti seguono, Maestro, e quel poco che avevano lo hanno consumato ieri».

Da uomo pratico aveva risposto, Pietro: senza aspettare il formularsi di un suo pensiero, di una sua creduta convinzione che voleva porre tutto alla rete e alla fame delle parole che il Maestro avrebbe pronunciato.

«Provvedi intanto a dar loro da mangiare».

Pietro ormai non era in grado di reggere: la sua immediatezza e il sorriso di Gesù avevano creato nei suoi pensieri e nei suoi impulsi una confusione insieme e rassegnata.

Così si avviò a cercare l'economia immaginando di divertirsi al vedere la faccia di Giuda e le riserve brontolate prima che si decidesse a fare la spesa per sfamare tante persone.

Pani e pesce: puzzo di fritto che si sarebbe diffuso nel polverone, che avevano sollevato i bimbi correndo, che stagneva nell'aria immobile di sole: sudore e sudiciume.

Lui solo, Pietro, staccato dalla realtà nell'estasi del sogno, e sotto il cedro il Maestro che medita.

Lui solo, Pietro, trasportato da un nuovo desiderio, agli anni che precedettero la sua rinuncia.

Il lago in collera e la trepidazione della sua donna: la pace del lago e la chiamata, all'alba, ai compagni per andare alla pesca. La sua vita legata alla vita degli altri dai vincoli del lavoro

comune, della gioia e della sofferenza.

Al vocare c'era scoppio tra la turba mentre veniva distribuito il cibo, era successa l'animazione e poi la calma scontenta e pesante della digestione.

E Gesù incominciò a parlare... Pietro, con uno sforzo che gli procurò un dolore invincibile fino ai visceri, si protese ad ascoltare: in un angolo la figura di Giuda si staccava assente, corrucciata.

La voce dolcissima di Gesù passava tra il polverone stanzioso come raggio di sole: andava oltre la minuscola turba assopita, appena sfiorandola; oltre la finitima della piccola valle, nei tempi, per essere accolta miseramente: voce dolcissima ma tanto triste, quasi disperata.

E Gesù disse tra l'altro:
«Beati i mansueti perché sederanno la terra...».

Umberto Chiarocci

Il Presidente

di CARLO ZANNERIO

La tua casa ha colore d'innocenza,
antico latte brilla nei suoi marmi.

Un cielo è la bandiera
ove il pennone d'oro
infuoca e innalza stelle.

Nel nuovo mondo la bestia è più bella:
la fanno rilucente
i denti di lingotto.

Il suo ventre ferrato
si gonfia di carboni,
nelle sue vene scorre olio di pietra:
sole d'antiche rocce.

Dalle sue squame s'alzano gli sciami.

E' libera e non ringhia
negli atti d'ubbidienza;

Tu seduto la muovi
parlando in mille fili.

Nel cielo nuovo d'eventi
l'ordine è un lampo;
l'è già nato dagli occhi
l'angelo di metallo.

Vola e con foglie d'eliche stormisce
chiaro di spazi,
il suo argento nei cieli
si fa ramo d'ulivo

e canta pace a tutti gli orizzonti.

A Hiroshima
su resti di lapilli
nessuno odia o si pente.

PITTURA E SCULTURA CONTEMPORANEE in una esposizione a Trieste



A. Funi: «Zingaresca»

«La pazzia di Funi si traduce, nella sua attività pittorica, in un costante andare verso la bellezza. Vi è nella sua mentalità d'artista un che di platonico, di ermafrodito e di ineffabilmente gentile».

(G. De Chirico)

TRIESTE, aprile. Un solo discorso torna quando si ha l'arte di fronte, un discorso consueto e inimitabile: l'arte è magia. Poco importa la scelta del mezzo per giungere a questa meta, l'essenziale è di arrivare. Non sono in discussione le strade che uno o l'altro degli artisti percorre, che questo è ancora l'esterno e in qualche modo l'eterogeneo; in discussione è la meta o almeno l'annuncio di essa nell'ultima follia.

Ma è sempre apparso questo quid magico come ciò che è arte, nonostante errori e disordini costruttivi, nonostante fughe e provvisorie assimilazioni, nonostante il ripetersi di uno schema o il rifugio senza pentimenti nel proprio orto contemplativo con un fiore e un muro sotto il sole di Dio.

Si può ovviamente questa magia intendere come anima del quadro o che è lo stesso come anima dell'artista nel quadro: non è possibile infatti che un'artista non trovi il linguaggio per esprimersi, il quale sarà tanto più difficile e importante e doloroso quanto più grande sarà l'anima dell'artista.

L'arte è soprattutto magia.

Ho imparato ormai a scoprire e per sola intuizione, la magia che può essere e quella che già s'annunzia anche nell'arte della scultura e della pittura e l'esserci arrivato dalla poesia e dalla narrazione non ha esatto rapporto con la definizione di critico letterario, illustrativo di valori non essenziali.

Il valore essenziale dell'arte, di ogni arte è tutto in questa immensa parola magia, che è qui e là, non importa sotto qual veste: semmai importa di notare se la veste che l'adorna è festiva o dimessa, completa o accennata soltanto; ma come un complemento: perché qualunque cosa adorni anche noi, se

noi già non siamo, ogni ornamento è vano e superfluo. Il vestito può attirare l'attenzione del futili, dei mediocri, dei presuntuosi: occorre in realtà superarlo per la scoperta dell'essenziale.

Introduzione indispensabile questa per stabilire l'arte vera e quella che può apparire, sotto inganni di diversità, il segno della originalità, come tale in una rassegna di opere, che i collezionisti Calvo e Coscia hanno messo insieme in questa primavera alla Galleria d'Arte «Trieste».

I più bei nomi
della nostra pittura

Va subito aggiunto e per solo amore di obiettività che l'assenza di Campigli e di Casorati, anche se giustificabile in una rassegna a carattere collezionistico, non è facilmente perdonabile, soprattutto per la soverchia presenza di nomi e di opere che non reggono accanto alla determinazione di rassegna d'arte.

Si son voluti accontentare troppi triestini, ad esempio, dei quali si può dire che non s'ignorino, che hanno serietà d'impegno, che dimostrano di saper camminare verso una meta che a loro stessi poi non è definita e chiara, quali Devecchia, Perini e Predonzoni, quest'ultimo soprattutto, che è anche l'artista più serio e più modesto e più interiore di Trieste.

Vi sono così artisti di indubbio fama che qui non hanno operato veramente rappresentando dei loro raggiungimenti: De Chirico, ad es., due De Pisis, un Guttuso, Semeghini, Carena e anche Andorini, il paesaggio di Guidi, il quadretto di Morandi buono fin che si vuole, ma insufficiente a rappresentarlo.

Defetti anche legati in una rassegna collezionistica e meno male che i collezionisti esistono e che acquistano ed espongono e pubblicano libri d'arte, lottando coraggiosamente contro l'indifferenza del pubblico e dello stesso governo. (La costituzione del paese delle arti non nomina l'arte!)

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni; era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Marussig, la figura di Biondi, la composizione di Pizzinato, la musicante di Borra, il paesaggio chiaro di Tosi e il Melone, i due siriani, il bozzetto di Vagetti, il caffè di Sassi, la figura di De Pisis, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Marai, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Ballo nel "lager,"

Ci sedemmo accanto al filo che segnava l'estremo limite della nostra libertà; ancora un metro e una fuocella ci avrebbe colti; era affascinante essere lì a dieci palmi dalla morte, tanto affascinante che William il giorno prima ne fu avvinto: guardava un istante la sentinella che vegliava col fucile splanato, sorride e varcò la frontiera della nostra vita. Ma era il più debole di tutti.

Pietro che m'era accanto si passò una mano sulla faccia pallida quasi azzurra, ebbe un brivido poi esclamò: «Solum, Sidi Barrani, Africa! Oggi respiro deserto: è strano, ma anche in questo paese umido certe giornate sento Africa. Chi di voi è stato in Africa? Ognuno stette zitto. Ebbe ancora un brivido e, puntellando le mani nel terriccio, s'accostò ancora di due palmi al filo.

«L'Africa è strana — continuò — è come bora caffè amaro: all'inizio un po' è disgustante e un po' piacevole. Poi comincia a piacere e allora... l'agonia dei cammelli, la sfera di cristallo della luna che diventa rosa; sì, rosa come la lingua; così...». Mostrò un attimo la lingua, ma noi non ci volgemmo ad osservarlo ed egli sembrò irritato.

«Eh, perché voi non siete mai stati in Africa? voi non avete mai visto la luna rossa quando tira il Ghibli. Nel deserto s'accendono i lumi a notte come a Calcutta».

Quel nome di città lo ripeteva spesso, gli piaceva.

«Calcutta è in India» commentò un altro.

«Bene — disse Pietro — e io sono stato anche a Calcutta; lo so l'indiano — riflette un momento — ma, ora l'ho dimenticato, ma lo sapevo. A Calcutta le donne vanno in giro scalze sul cammello, a Calcutta...». Ma s'interruppe e con le lacrime agli occhi confessò che a Calcutta non era mai stato.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'opprimente vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro che matina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, la nuvola ballerina, noi sapevamo tutti, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica. Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accondiscendente. Annulli col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete gridava come a notte gli sciacalli; era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso: i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».



C. Carrà: «Barche»

Ed ora è ovvio una sola conclusione, ora, cioè dopo che si è osservata ed amata un'altra rassegna d'arte nei suoi pregi soprattutto. Ma voglio porre una domanda: l'Italia attualmente tiene uno dei primissimi posti sull'intero piano internazionale nel campo della pittura e della scultura?

La mia risposta è affermativa senza reticenze e come tale significa che l'Italia è ai primissimi posti della civiltà, ancora per opera dei suoi artisti.

BUONA PASQUA

LIBERTA'
UFFICIO PUBBLICITA'
"LIBERTA'."
Trattoria Campana d'oro
 Proprietario A. D'OSVALDO
 Piazza 1° Maggio

SIRENELLA
 CUSSIGNACCO

Meccanografica
 VIA AQUILEIA
 MACCHINE PER SCRIVERE
 CALCOLATRICI - RIPARAZIONI
 COMPRAVENDITE

Garage Clocchiatti
 VIA TREPPO, 20 - Telef. 41

BRAMANTE
 UDINE - Via Mercatovecchio 20 - Telefono 15-69

Magazzini MOCENIGO
 Via Mercatovecchio

EMPORIO ACCUMULATORI
L. MIGOTTO
 UDINE - Via Carducci - Tel. 1440

UFFICIO D'AFFARI
GINO FONTANINI
 Compra-vendita, case, terreni, auto, autotreni, cessioni
 aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc.
 UDINE - Via Manin, 9 - Telefono 1360

Nuovo Magazzino Popolare
 UDINE - EX PIAZZA S. GIACOMO

 Per venire incontro alle classi meno abbienti
 DA MARTEDI' S CORRENTE
 vendita straordinaria a prezzi ribassati di tutta la merce
 esistente in negozio.

MALGRADO GLI AUMENTI!
SCONTO 15 0/0
 nelle stoffe uomo e lanerie da signora
SCONTO 10 0/0
 nelle seterie e cotonerie in genere

Tutto l'occorrente per le Spose a PREZZI SPECIALI

Prima di fare qualsiasi acquisto visitate il

Nuovo Magazzino Popolare
 ex Piazza S. GIACOMO - Udine - ex Piazza S. GIACOMO

TROVERETE
 QUALITA' superiore nei tipi
 BUON GUSTO nella scelta
 PREZZI più bassi

 Il Nuovo Magazzino Popolare formula i più CORDIALI
 AUGURI alla sua affezionata clientela.

IL MAGAZZINO
del LAVORATORE
 Via Paolo Canciani, 15 UDINE

porge i più sinceri
Auguri Pasquali
a tutta la classe
lavoratrice
UCCA
 Società Anonima Italiana
 SUCCURSALE DI UDINE - Via Pellicceria 9

ALBERTO SOMAGLINO
 VIA MICESIO, 29a - UDINE
 OFFICINA RETTIFICHE
 ALBERI A GOMITO
 E CILINDRI :: ::

La Riviera Fiorita
 UDINE - Via Vittorio Veneto 10 - Tel. 14-25
 augura buona Pasqua alla Spett. Clientela

Ditta F. MONTERISI
 MODERNA TORREFAZIONE CAFFE'
 DEPOSITO ARTICOLI DOLCIARI
 UDINE - Via Castellana, 2 - Tel. 10-35

LA DITTA
Argentina Calligaris

 augura una lieta Pasqua a tutta
 la sua affezionatissima Clientela

SAILA
Camel
il fine liquor
senza rivali
Distilleria CAMEL LIQUOR Udine
 Telefono 15.53

CALZATURE TAM CALZATURE

UDINE - VIA POSCOLLE N. 21 - UDINE

 Augura alla sua affezionata Clientela
Buona Pasqua
TAM CALZOLERIA TAM
Chiaromont
 Emporio della Zootecnia
 Via Cussignacco 38

LA RADIOFONIA
ZANI
 Via Gemona 16

LA DITTA
DIANA & ROMANELLI
 UDINE - VIA PIAVE 5 - TELEFONO 5-55

Tintoria COMINO
 Pulitura a secco - Cappelli - Pellicce
 RIVA BARTOLINI - Telefono 14-19

Autorimessa "TORINO"
 Rapp. Motocarro «BORDONE»
 UDINE - Piazza 1° Maggio - Telefono 3-33

INDUSTRIA SARTOTECNICA
EGILDO RONDO - UDINE
 Vicolo Sileo 24-a Tel. 15-67 - Negozi: Palazzo Municipale, Tel. 1-41

CENTRO AUTOCARRI - Udine
 AUTOTRASPORTI
 Via Aquileia 108 (Palazzo Ermotti) - Telefono 10-75

Sartoria Confezioni
AMADORI
 Ricco assortimento stoffe - Impermeabili di tutte le marche
 UDINE Via Rialto 3 - Tel. 4-44

Bar Odeon
Sartoria E. ZILLI
 SUCC. G. GAUDIO
 VIA CAVOUR 14 - Telef. 369

ROTTI
 AUTOTRASLOCHI AUTOTRASPORTI
 Servizi celeri ed accurati
 UDINE - Viale 23 Marzo 24 - Telefono 635

MARZANO FRANCESCO
 VINI
 UDINE - Via Marsala N. 34 - UDINE

LAMBERTO PERUZZI
 ACCORDATURE
 VENDITA - CAMBI - RESTAURI
 UDINE - Via Tomadini 24

CASA
del PNEUMATICO
 di A. PARMEGGIANI
 Riparazione e ricostruzione di coperture
 auto - moto - camion - Specialità cam-
 bio del filo d'acciaio.
 Sconti agli autisti di piazza
 VENDITA COPERTURE NUOVE
 E DI STOCK
 UDINE - Via del Vascello N. 2
 (angolo viale Palmanova) - Tel. 403

G. FLUMIANI
 CICLI - ACCESSORI
 UDINE
 Via F. Mantica, 20 - Tel. 15.95

IDRAULICA
 FORNITURE TECNICHE INDUSTRIALI
 di A. GECELE
 UDINE - Via Aquileia 34 - Telefono 20-07

SAFTI S. A. Forniture Tecniche Industriali
 UDINE - Via Manin 16 - Tel. 3-54

CASA della CALZA - L'ABBIGLIAMENTO
FATTORI
 UDINE - Via Rialto

LA CASA
DELLA SETA

di Prevedello

 ALTA MODA :: PELLICERIE
 Augura alla Spett. Clientela i migliori auguri pasquali

Motocarro Macchitre

 Rappresentante per il Friuli
RAFFAELLO SCARTON
 Via del Bon, 16 UDINE - Telefono 5-93

Xanuttini Mario di Perseo
 UDINE

 PITTORE - DECORATORE - VERNICIATORE
 VIA CASTELLANA, 46
 UDINE - TEL. 10-20

E. ORTOLANI
 UDINE
 Piazza Duomo 5 - Telefono 4-20

 MACCHINE PER SCRIVERE - CALCOLATRICI
 RIPARAZIONI - CAMBI - ACCESSORI

da NETTUNO
 AGENZIA D'AFFARI DI LUIGI BUIATTI
 Via Paolo Sarpi, 26 - Telefono 1082

BAR - CAFFE'
AL TEMPIO
 Ricevitoria «S. I. S. A. L.»
 Via Poscolle N. 58-a - Tel. 19-31

OROLOGERIA - OREFICERIA
Ernesto Franz & Fratello
 UDINE - Via Mercatovecchio, 23

Ditta Gino Patroncino
 Cuoio - Pellami ed affini
 VIA MANIN 4
 augura alla sua affezionata
 clientela i migliori auguri pasquali

Da Tolmezzo
La RADIOELETRICA
 di A. GRESSANI
 Tolmezzo

MENCHINI FERRUCCIO
 TOLMEZZO
 OREFICE - OROLOGIAIO - OTTICO SPECIALIZZATO

Ditta FUMEI PAOLO
 CALZATURE - CAPPELLI - VALIGIE - OMBRELLI
 Via Cavour, 12 - TOLMEZZO

Caffè Manin
 TOLMEZZO

Ditta Gio. Batta Rainis
 già Dante Linussio - TOLMEZZO
 CAMICERIE - MAGLIERIE - BORSETTE - GUANTI
 CONFEZIONI - ARTICOLI DA REGALO
 «Il negozio di fiducia»

Il caffè QUERINI
 e la Ricevitoria SISAL
 TOLMEZZO

CALISTO COSSUTTI

 OFFICINA MECCANICA - VENDITA - RICAMBI - ACCESSORI
 UDINE - PIAZZALE CHIAVRIS 13-A